

di Francesco Riccardi

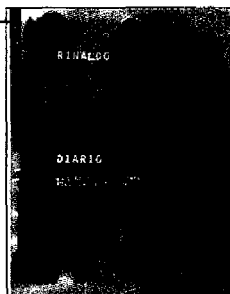
elettore

## CRISI Il «Diario operaio» di un'Italia senza certezze

«**A**bbiamo paura, senza un lavoro non ce la possiamo fare. Qui la vita è difficile, se perdiamo il posto alla Vinyls fuori non c'è nulla... Con lo stipendio di 1.200-1.300 euro al mese potevo costruire dei progetti, pensare a sposarmi, metter su casa, così invece non si può far nulla...». Il grido dolente di Antonio Solaris, 26 anni, uno degli operai che occupano (ormai da più di 80 giorni) l'ex carcere dell'Asinara rappresenta bene quel senso di spaesamento, di totale incertezza sul futuro che corre come un filo rosso in tutto il Paese. Quest'anno di crisi economica, di cassa integrazione e di fabbriche a rischio è raccontato con la voce dei protagonisti nel libro «Diario operaio - La condizione del lavoro nella crisi italiana» di Rinaldo Gianola (Ediesse). Le storie degli operai - sempre dati in via di sparizione e in realtà ancora componente maggioritaria della forza lavoro italiana - delle fabbriche e dei territori piegati dalla recessione si dipanano da un capo all'altro del Paese. Il quadro che ne scaturisce somiglia a quei mosaici fatti di tante fotografie di persone che poste l'una accanto all'altra compongono un volto, disegnano un'espressione: in questo caso lo sgomento di chi ha perso o sta per perdere non solo il reddito, ma la propria identità lavorativa, la stabilità di un'occupazione a tempo indeterminato,

l'idea stessa del futuro, la certezza di poter provvedere alla propria famiglia.

Il libro di Gianola, vicedirettore dell'Unità, ha il merito di rimettere al centro dell'attenzione la condizione concreta di migliaia e migliaia di lavoratori che stanno subendo sulla propria pelle non solo gli esiti della recessione mondiale, ma sempre più spesso anche le conseguenze di scelte assunte all'altro capo del mondo per manovre meramente speculative. L'inchiesta sconta però un'impostazione piuttosto ideologica: gli amministratori di centrodestra sono intenti solo a organizzare gite, mentre i governatori di sinistra si prodigano in interventi e casse in deroga; gli imprenditori sono quasi sempre dei "padroni approfittatori". Una visione che, agli occhi del lettore, rischia di inficiare l'analisi. E, alla fine della lettura, assieme a un grande sconforto, resta una domanda inevasa: davvero si può pensare di contrastare questi fenomeni di trasformazione dell'economia e della società solo con il tradizionale conflitto? Non è ancor più necessario un cambio di paradigma culturale più profondo?



Rinaldo Gianola

**Diario operaio**

La condizione del lavoro nella crisi italiana

Ediesse

164 pagine, 10 euro

